Stadio Delle Alpi La Juventus fa retromarcia

Retromarcia della Juventus sulla questione stadio. La fuga dal Delle Alpi è meno prossima di quanto minacciato da piazza Crimea. Ieri sera, al termine di un incontro con il prefetto, il Comune e i dirigenti di Juventus e Torino che si sono dichiarati disponibili a verificare nel merito la proposta avanzata dalla Giunta di Castellani ed approvata dal consiglio comunale la settimana scorsa.

Zibi Boniek «Vinceranno gli azzurri»

L'ex calciatore polacco Zbigniew Boniek, ex asso della Juventus e della Roma, prevede una gara tutta a favore della nazionale italiana. Boniek è convinto che gli azzurri vinceranno contro la Polonia il prossimo 2 aprile a Chorzow. «Gli azzurri hanno 55 probabilità su cento di battere la nostra nazionale» ha detto Boniek alla stampa incontrata nella sede della Federcalcio polacca di Varsavia.

Rigide controlli in vista dei due incontri in Polonia

Il ministro della giustizia polacca ha disposto il processo per direttissima di tutti i coloro che si renderanno responsabili di incidenti o atti di teppismo in occasione delle partite Polonia-Italia di Under e Nazionale maggiore. Lo stesso provvedimento era stato già adottato nel novembre scorso a Katowice nella partita tra Polonia e Moldavia e aveva scoraggiato disordini e incidenti.

Mondiali '98 Liberia-Egitto si gioca il 6 aprile

Non verrà anticipata al 5 aprile la partita Liberia-Egitto, valevole per le qualificazioni mondiali di Francia '98. Rimane invece confermata la data di domenica 6 aprile. Lo ha confermato un portavoce della Federazione Calcio egiziana, secondo cui la Liberia ha chiesto alla Fifa di anticipare l'incontro in relazione all'impegno di Weah per la partita Milan-Juventus in quella stessa domenica.

Stasera tocca all'Under 21 Non ci sarà Tacchinardi

L'under 21, questa sera, ore 20,45, allo stadio Ardenza contro la Moldova per una rimpatriata a tre: il ct Rossano Giampaglia. Cristiano Lucarelli e Jonathan Bachini, tutti livornesi doc. «Sarà bello giocare in casa - dice Giampaglia - ma se permettete stavolta vorrei anche vincere. Attenzione alla Moldova, si chiude bene e riparte in contropiede. Dovremo giocare molto concentrati e non lasciarsi prendere dalla smania di vittoria». Giampaglia ha già in mente la formazione, ma con due punti interrogativi che scioglierà solo dopo l'allenamento di stamani. In porta Buffon, a destra Pistone e a sinistra Coco, centrali Sartor e Innocenti. Se Sartor non ce la dovesse fare (problemi alla caviglia) toccherebbe a Grandoni. A centrocampo Goretti, Baronio (o Fiore) e De Ascentis; Morfeo, Lucarelli e Totti punte. Il tecnico azzurrino vuole vincere e poi ripetersi in Polonia. Ma come era già accaduto prima della sfida con l'Inghilterra a Bristol, deve rinunciare a pedine importanti a centrocampo. «Tacchinardi e Ambrosini sono centrocampisti di grande personalità e avrebbero fatto comodo, ma questa volta mancano anche Rivalta, Pesaresi, Carparelli, e Sartor e Bellucci non stanno bene. Il mio desiderio è quello di avere tanti giocatori a disposizione e di poter scegliere, mandando anche qualcuno bravo in panchina». Uno spiraglio si apre per Tacchinardi, che è in via di guarigione: «Vedremo, se veramente ha recuperato non esiterei a portarlo in Polonia».

Franco Dardanelli

Il cittì azzurro con la Moldova farà esordire la coppia Vieri-Zola e battezza la sua formula di duttilità calcistica

Maldini trova l'attacco della squadra «femmina»

Padovano e Albertini in allenamento — Fabrizio Giovannozzi/Ap

E la mamma di Toldo sgonfia l'allarme rosolia

Scongiurato l'allarme. E, dopo la paura del possibile contagio, il rischio rosolia in casa azzurri è ormai solo un lontano ricordo. «Francesco ha avuto la rosolia quando aveva cinque anni. Ma prima ha avuto il morbillo... ». Con queste parole la mamma del numero uno della Fiorentina Toldo fa cessare l'allarme-rosolia nel ritiro di Coverciano.
La signora raggiunta telefonicamente nella sua casa di Padova, non ha avuto dubbi sul fratto che Toldo ha già contratto la malattima, come del resto lascia intendere il tono categorico del padre del giocatore che dal suo bar tabaccheria, conferma la versione del figlio: «Ha ragione Francesco a dire che il problema, per quanto lo riguarda, non esiste. La rosolia, infatti, l'ha già avuta da bambino».
Nelle scorse settimane il portiere aveva corso il rischio di contrarre un'altra malattia infettiva, la varicella. L'aveva presa la fidanzata Simona e in questo caso non c'erano precedenti dell'infanzia a confortarlo. Ma il contagio, meno male, non c'è stato.

DALL'INVIATO

FIRENZE. Vieri lanciato verso il debutto, un'occasione per Nesta, la possibile sorpresa Eranio. Dopo il test di ieri contro i dilettanti del Grassina, battuti 10-0 (doppiette di Vieri, Padovano e Inzaghi, una rete a testa di Zola, Albertini, Di Matteo ed Eranio) la Nazionale annuncia queste novità. Il resto è noto: Peruzzi in porta, Costacurta libero, Ferrara primo marcatore, Maldini a sinistra (ma ieri il capitano è rimasto a riposo per un indolenzimento al quadricipite destro, ma la sua presenza contro i moldavi non sembra in discussione), trio di centrocampo Dino Baggio-Albertini-Di Matteo, Zola secondo attaccante.

Maldini ondivago

L'altra novità emersa dalla partitella di ieri è l'uso e consumo del 4-4-2 in vista dei moldavi. Mossa a sorpresa dopo le sentenze maldiniane di martedì («la nostrá linea è il 5-3-2, non ci sono motivi per cambiare»), mossa credibile se si tiene conto della cultura calcistica del ct. Maldini si pone sulle linee «breriane», almeno in uno di quegli aspetti fondamentali del pensiero del grande giornalista scomparso cinque anni fa. Il concetto di partenza è: squadra femmina. Il che non vuol dire squadra molle o squadra che si sottomette, ma squadra che si «contrappone». Arrigo Sacchi aveva un altro punto di vista: imporre il proprio gioco, a prescindere dagli avversari. Maldini, invece, studia con attenzione il «nemico» e poi sceglie tattica e uomini.

Certo, si parte da una linea di gioco personale, ma questa viene, come dire, modellata. Se la nazionale sacchiana era rigida, di ferro, la maldiniana è di gomma. Così, l'altro appuntamento importante è stato nell'auletta dove i giocatori hanno visto la cassetta di Ucraina-Moldavia (1-0, giocata domenica scorsa). Maldini aveva visto il match nella seconda notte di ritiro e ha preso nota. In particolare, si è accorto che i moldavi in trasferta ripudiano il modulo 5-3-2 per un più prudente 5-4-1. La differenza non è di poco conto, perché spiega anche la probabile esclusione di Cannavaro, fortissimo in marcatura, ma poco portato alla costruzione del gioco, a favore del laziale Nesta, sicuramente più intraprendente. Due marcatori, più il libero, contro una squadra che gioca con un solo attaccante (Clescenco), significa in effetti regalare un uomo agli avversari.

Le urla del cittì

In allenamento Maldini, rimasto in piedi per tutta la partita, ha richiamato in particolare alcuni giocatori: Cannavaro (4 volte), Nesta, Di Matteo e Inzaghi (rimproverato con un chiarissimo «Pippo, guarda!»). Ha seguito con attenzione i movimenti degli esterni (Di Livio e Benarrivo nel primo tempo, Eranio e Carboni nel secondo) e degli attaccanti. Ha fatto capire che la coppia Vieri-Zola (i due hanno sùbito trovato l'intesa, ma è difficile non andare d'accordo, almeno calcisticamente, con il sardo) lo convince assai: «Vieri si è mosso bene ed è il sostituto naturale di Casiraghi e Ravanelli». E ancora: «Ho avuto a disposizione Vieri per 4 anni nell'Under 21, lo conosco bene». Maldini ha gradito anche l'esibizione di Inzaghi, che sul piano della tecnica pura e della velocità è decisamente superiore a Vieri. Epperò, nei piani anti-Moldova Inzaghi è l'uomo da spedire in campo a partita inoltrata: «Zola e Inzaghi insieme? Abbiamo fatto le prove martedì pomeriggio, può andare, ma è una soluzione in corso d'opera». L'unico punto a sfavore del tandem Zola-Inzaghi è la leggerezza atletica: in due non arrivano a centotrenta chili.

Due partite in quattro giorni, con l'aggravante di un viaggio all'estero. Maldini concepirà la formazione anti-Moldova («ho già in testa la squadra, ma l'annuncerò venerdì mattina», ha detto ieri il ct) anche, se non soprattutto, in funzione della partita in Polonia. Ecco perché appare possibile l'impiego di Eranio al posto di Di Livio. Il milanista ieri è stato elogiato dal ct: «Per quanto potesse contare un test come quello di oggi, Eranio ha fatto vedere ottime cose». In Polonia si annunciano anche problemi climatici. Fa freddo (a Varsavia la minima è sotto zero), c'è il rischio neve. Occorreranno forze fresche. Maldini auspica di chiudere in fretta la partita con i moldavi per fare i tre cambi a disposizione e permettere così ad alcuni giocatori di tirare il fiato. Prevedibile, quindi, un'Italia che contro i moldavi partirà a tavoletta.

Bollettino medico

Problemini di Maldini a parte, stop di due giorni per Chiesa, il quale lamenta ancora fastidi al metatarso del piede sinistro. Gli altri stanno tutti bene. Zola, che si è sciroppato ieri un'intervista di dieci minuti in inglese, sta meglio di tutti. È in gran forma, atletica e soprattutto morale. L'Inghilterra gli fa bene.

Stefano Boldrini

NESTA

«Un match facile? Attenti alle figuracce»

FIRENZE. Alessandro Nesta osservato speciale in vista della partita di Sabato a Trieste contro la Moldova. Cesare Maldini ieri lo ha tenuto in campo per i due tempi nell'amichevole coi dilettanti del Grassina, facendolo giocare centrale, assieme a Ferrara. Dietro a loro Costacurta. Questo potrebbe significare che il laziale è stato promosso titolare? Parte da lontano Nesta e stupisce: «Faceva un po' troppo caldo, poi nel secondo tempo era un po' più ventilato ed è andata meglio». Poi affronta l'argomento che interessa decisamente di più delle condizioni meteorologiche: «Sono contento di aver giocato tutta la partita, mi sento bene. Avevo il compito di stare in marcatura e coprire le proiezioni di Di Livio. Adesso vedremo, aspetto le decisioni del mister. Però questo vuol dire poco, c'erano diversi infortunati e io sono giovane e ho ancora molto da imparare. E poi la partita è ancora lontana. Anche l'altra volta (contro l'Inghilterra, ndr) sembrava che toccasse a me poi...». Questo però per Nesta è un aspetto positivo: «Con Maldini quando si arriva in ritiro tutti hanno l'opportunità di giocare. In questo è molto simile a Zoff nella Lazio. Tutti e due non si affidano a una formazione tipo, ma variano in continuazione tenendo conto dello stato di forma dei giocatori». Molto diversi - secondo Nesta - da Sacchi e Zeman che invece puntavano più su un numero ristretto di giocatori. Per il giovane laziale il fatto di aver avuto quattro «scuole di pensiero» nello spazio di pochi mese è molto importante. «Non mi sono disorientato affatto, essendo molto giovane ritengo che tutto sia utile per fare esperienza». Nesta tornerebbe titolare in azzurro dopo la partita con la Georgia a Perugia. Una vittoria che però dette fiato a polemiche e costò cara a Sacchi. «Stavolta la partita sembra facile, ma bisogna trovare gli stimoli per evitare figuracce. Non vorrei che dopo il trionfo di Wembley ci fosse un rilassamento generale. Sarebbe pericolosissimo».

F.D.

Fifa: calciatori extracomunitari a costo zero

ZURIGO. La Fifa ha annunciato la soppressione del sistema degli indennizzi per i trasferimenti di calciatori non comunitari a fine contratto. La decisione vale, all'interno dell'Unione Europea, per tutti i calciatori di qualsiasi nazionalità che passino da un club all'altro di paesi dell'Ue. Per fare un esempio, in questa situazione si trova il brasiliano Paulo Sergio, che ora potrà trasferirsi dal Bayer Leverkusen (Germania) alla Roma a parametro zero per la società acquirente. Questo provvedimento, non retroattivo, è una conseguenza della sentenza Bosman, del 15 dicembre del '95, quando si stabilì che il pagamento degli indennizzi era contrario al diritto della comunità europea, ed in particolare una limitazione al diritto di libera circolazione dei lavoratori. Ora è stato esteso ai calciatori extracomunitari che già giocano nell'Ue. «D'ora in poi - comunica la Fifa - i giocatori non comunitari che si trasferiscono da un club all'altro saranno trattati in maniera identica a quanto avviene per i calciatori comunitari».

Il giocatore portoghese Sa Pinto, escluso dalla nazionale, aggredisce il tecnico Jorge. Un show già visto...

Dura la vita da ct tra pugni e vaffa

SOLO PUGNI, niente pupe. Pugni di rabbia e non di raffinato boxeur, quelli scagliati dal ventiquattrenne nazionale portoghese Ricardo Manuel Sa Pinto, in forza allo Sporting Lisbona, al commissario tecnico della nazionale lusitana, Artur Jorge. Pugni meditati, perché sono stati tirati dopo l'esclusione dalle convocazioni in vista della partita di qualificazione mondiale contro l'Irlanda del Nord e con un'improvvisa apparizione al campo di allenamento. L'asfalto come ring. Il baffuto Jorge è finito ko, ma con molto aplomb si è poi rimesso in piedi, per sua fortuna senza lividi.

Sa Pinto, che rimedierà una supersqualifica, era stato escluso, ironia della sorte, per imprecisati «motivi disciplinari». Come a voler ribadire lo stato di irrequietezza, l'attaccante si è esibito nello show sotto gli occhi di un dirigente del Benfica e di una tv. Jorge ha cercato di minimizzare l'accaduto, ma appariva, come dire, esterrefatto. Uomo di mondo, il ct portoghese, che ha allenato in Francia rimediando scudetti, ha lavorato in Svizzera ottenendo insulti e che in questa seconda esperienza sulla panchina della Nazionale (già guidata nel '90-91) ha dovuto incassare un cazzotto.

Guardandosi intorno, nel timore dell'improvvisa apparizione di Montella o di Pecchia («ma per fortuna sono pesi piuma...»), Cesare Maldini ha dissertato ieri sulla vicenda: «È un fatto insolito, non so che problemi avessero tra di loro. In Italia una cosa del genere non è mai accaduta, ma certo c'è sempre una prima volta». Diciamo che in Italia nel mondo era accaduto il contrario. La nostra memoria ci fa rievocare un ceffone rifilato dallo scomparso Tom Rosati, allenatore di un Pescara in B, all'attaccante Cozzella. Tutto lo stadio vide, finì naturalmente con baci e abbracci. Pugno pesante, tornando ai giorni nostri, quello che l'allenatore inglese del Grimsby, Bryan Laws, rifilò a Ivano Bonetti il 10 febbraio di un anno fa: frattura alla mascella per il giocatore italiano, denuncia per lesioni per il tecnico. Scorrendo almanacchi e libri di curiosità notiamo una certa inclinazione pugilistica degli inglesi. Pugni da saloon quelli scagliati da tre giocatori del Birmingham all'allora tecnico dell'Ancona, Massimo Cacciatori, il 15 novembre 1995. Cacciatori uscì con le ossa rotte, al punto da essere ricoverato in ospedale. I calciatori inglesi amano a tal punto la noble art che lottano anche tra di loro: come fecero a Mosca nel'95 i due giocatori del Blackburn Le Saux e Batty, due nazionali.

In Italia, si vive soprattutto di leggende. Episodi che vengono tramandati di cronisti in cronisti, o che vengono seppelliti negli spogliatoi. Come quella volta che Bruno Giordano, che giocava nell'Ascoli, mandò a quel paese il suo allenatore, Nedo Sonetti, per una sostituzione a pochi minuti dalla fine della partita. Al triplice fischio, Sonetti scattò come una molla. Lo inseguirono dirigenti e giocatori, ma Nedone quella volta esibì sconosciute doti di sprinter. Piombò negli spogliatoi e con una mano sollevò da terra Giordano. Dicono, ma non c'è certezza, che l'attaccante aveva il viso bianco come un lenzuolo.

Ci sono state anche aggressioni più «nobili». Come quella del presidente della Fiorentina Vittorio Cecchi Gori al tecnico Gigi Radice. Storia di quattro anni fa. Cecchi Gori fece una precipitosa marcia indietro quando tra lui e Radice si inserì Romano Cazzaniga, vice-allenatore longilineo, ma dal carattere fumantino. Storie, queste, che fanno apparire poca cosa il celebre «vaff...» in mondo-visione di Giorgio Chinaglia al ct azzurro Valcareggi ai mondiali tedeschi '74, e l'imitazione di quell'insulto che vide protagonista Andrea Carnevale ai mondiali italiani del '90 (il ct era Azeglio Vicini). L'ira di Chinaglia e Carnevale, la rabbia di Giordano: la morale è che da noi ci si incazza per le sostituzioni. Ma niente pugni: solo «vaff...».

S.B.

Passarella: «Il mondiale '98 e poi l'Italia»

«No, non è l'Inter, e se anche fosse, non lo direi». Questa la risposta che il ct della selezione argentina Daniel Passarella ha dato ai giornalisti che gli chiedevano se per caso avesse firmato un contratto con la società milanese. «Quello che è certo - ha precisato - che alla fine del Mondiale di Francia '98 lascio la nazionale perché ho bisogno esperienza all'estero. Voglio vincere un campionato in Italia e poi tornerò in Argentina».

LOTTO

BARI	27	79	75	26	16
CAGLIARI	37	19	50	53	65
FIRENZE	68	88	9	47	85
GENOVA	40	58	20	21	72
MILANO	24	66	55	25	73
NAPOLI	79	63	22	34	52
PALERMO	48	74	81	19	3
ROMA	28	85	25	15	31
TORINO	31	4	87	13	78
VENEZIA	40	48	70	57	65

ENALOTTO

1X2 X12 X1X X22

Le QUOTE:	ai	12 L.	16.877.700
	agli	11 L.	759.500
	ai	10 L.	86.800